

Ieri mattina gli agenti sono tornati in viale della Primavera ma non hanno trovato nulla

# Spariti pistola e proiettile: mistero sul delitto di Centocelle

L'ex garagista aveva insistito per tenere con sé la piccola nipote mentre la moglie e la figlia si facevano visitare dal medico - Gli inquirenti almeno per adesso non scartano nessuna ipotesi

Ha accompagnato in macchina moglie, figlia e nipote dal medico. Poi, dopo un quarto d'ora, ha cambiato idea: invece di restare ad aspettare per strada ha preferito raggiungerle nello studio medico di piazza dei Mirati. «La teno io, la bambina — ha detto alle due donne — così intanto le faccio fare colazione». E così è stato.

Domenico Agostino, il garagista in pensione assassinato l'altro ieri in un prato fuori mano a Centocelle, tenendo in braccio la nipote è sceso in strada, è entrato in un bar poco distante e ha comprato quel pezzo di pizza bianca che la piccola Claudia stringeva ancora nelle mani quando, piangente, è stata trovata nella «Simca» marrone metallizzata, accanto al cadavere del nonno.

Un altro particolare si è aggiunto alla ricostruzione delle ultime ore di vita della vittima di un delitto che resta ancora inspiegabile. Ieri mattina, gli agenti della squadra mobile di buon'ora sono tornati nel campo a ridosso di viale della Primavera, ma il nuovo sopralluogo non ha dato i risultati che i funzionari di polizia speravano. Non

hanno trovato assolutamente niente; la pistola dalla quale è partito il colpo mortale deve averla ancora in mano l'assassino e, come se non bastasse, sembrano essersi volatilizzati nel nulla anche bossolo e proiettile.

In mano agli inquirenti alla ricerca del bandolo di una matassa che si fa sempre più intricata, restano pochissimi elementi e una ricostruzione dei fatti che è la testimonianza dei parenti di Domenico Agostino (raccolte dal commissario Rino Monaco) hanno reso un po' più dettagliata.

Dopo aver comprato la pizza alla nipote l'ha fatta salire in macchina ed è partito. Nell'auto c'era già il suo aggressore? Lo ha fatto salire poco più avanti? Oppure lo ha incontrato alla fine del percorso, in quello spiazzo brullo, dove non circola mai nessuno? Nella ricostruzione dei fatti neppure a queste domande è possibile dare una risposta. Arrivato alla fine della strada in terra battuta dove il campo finisce davanti ad un casolare, ha pigliato il piede sul freno. E' stato a questo punto che qualcuno ha fatto fuoco. Ma chi? C'è un testimone che ha raccontato di

aver visto allontanarsi in fretta dalla macchina una donna. Potrebbe essere lei l'autrice dell'esecuzione. E la presenza di questa donna ha fatto avanzare agli inquirenti l'ipotesi di un delitto «passionale». Una ipotesi tutta da passare al vaglio. Non si sa, infatti, se Domenico Agostino — che conduceva una vita ritiratissima — avesse un'amante. E c'è addirittura il dubbio che la donna vivesse fuggita non sia in realtà la contadina che dopo aver gettato uno sguardo all'interno della macchina è corsa a dare l'allarme.

E se non è questo il movente del delitto quali sono le altre ipotesi su cui si muovono gli inquirenti? Esaminiamole una per una. Una lite terminata tragicamente per motivi d'interesse. Per alcune ore era stata la pista più «forte». Nella macchina, infatti, era stato trovato un biglietto in cui si parlava di diecimila dollari australiani, cifra considerevole. In realtà la lettera (si è scoperto ieri) era stata spedita dalla madre di Agostino che vive in Australia per ringraziarlo della pensione che lui aveva provveduto a spedirgli. Nessun intrigo dunque, nessun interesse

può aver spinto l'assassino ad ucciderlo. E allora? Non resta che la rapina, quella subita da Domenico Agostino cinque anni fa. I ladri entrarono nella grossa autorimessa di via Todi dove il garagista lavorava. Lo sorpresero alle spalle e lo massacrarono a sprangate. L'uomo fu soccorso da un cliente e trasportato in ospedale dove i medici lo sottoposero a due diverse operazioni: l'ultima gli ha permesso di recuperare la parola. Di quell'episodio la polizia non riuscì mai ad identificare i colpevoli e ancora adesso resta il dubbio se di rapina si sia veramente trattato. I ladri non rubarono niente, né soldi né macchine.

Allora si disse che gli aggressori, manovali del crimine, a caccia di auto potenti, erano rimasti disorientati dall'epilogo feroce dell'agguato. Per questo erano scappati senza portare via niente. Ma ora, dopo tanto tempo, ecco che il protagonista di quella storia viene assassinato senza che nessuno riesca a spiegarci perché. Non sarà racchiusa la chiave del giallo di Centocelle in quella notte, il 24 febbraio del '78?



## Fornirono i passaporti ai brigatisti: 4 arresti

Sono usciti in manette dalla stanza dove li stava interrogando il giudice Sica i quattro giovani fermati dalla polizia mercoledì per aver favorito la fuga all'estero di alcuni brigatisti. Soltanto tre di loro hanno precedenti «politici». Si chiamano Tito Sciattella, 25 anni, appartenente all'area dell'Autonomia, Augusto Caforio, 22 anni, soprannominato «Cuccu», iscritto nelle liste di lotta del Polifilicchio e Sergio Morelli, 33 anni, Franco Leonardi, 24 anni, sarebbe invece conosciuto dalla polizia per reati comuni, furti e spaccio di sostanze stupefacenti. A lui i tre si sarebbero rivolti «per aiutare dei compagni nei guai». Per tutti l'accusa è di ricettazione aggravata e sono stati trasferiti a Rebibbia.

In pratica, secondo gli inquirenti, Leonardi avrebbe fornito agli extraparlamentari alcuni passaporti rubati. A loro volta Sciattella e Morelli avrebbero consegnato i documenti ai fratelli Stefano e Marina Petrella e a Luigi Novelli, marito di quest'ultima coinvolto nelle indagini sulla «campagna d'inverno» delle Br con il rapimento di D'Urso e l'uccisione del generale Galvagni.

Erano tutti fuggiti nel settembre scorso dal soggiorno obbligato in provincia di Chieti, e secondo gli investigatori ora sono all'estero con quei passaporti.

L'arresto della Petrella, il suo marito e del fratello avvenne dopo la scoperta di alcuni appunti scritti a mano dalla donna nel covo brigatista di via Gradoli.

I loro nomi sono saltati nuovamente fuori dopo la dichiarazione di Ave Maria Petricola, la giovane brigatista «pentita» che ha permesso la scoperta di numerosi covi brigatisti nel Lazio.

Per la sostituzione del redattore capo

## Maretta al TG 3 è lotta aperta in casa dc

Il candidato (un altro dc) è un uomo di fiducia di Gustavo Selva — Contestamenti prelettorali

In una giornata che ha visto succedere di tutti i colori dentro e attorno a viale Mazzini un ruolo non secondario lo hanno giocato ieri le vicende del TG3-Lazio e una sorta di faldella scoppiata all'interno della Dc. Lo scudocrociato vuole cambiare l'attuale redattore capo (dc) con un altro uomo di partito ritenuto, evidentemente, più affidabile. Sullo sfondo ci sono le prossime elezioni comunali di Roma e la pretesa arrogante del democristiano di poter utilizzare il telegiornale regionale come strumento di propaganda.

Intendiamoci: non è che attualmente il TG3 sia un modello di buona e imparziale informazione. Tutt'altro. Basterebbe a dimostrarlo l'inaudito episodio di qualche giorno fa quando il prefetive di Intervistare il sindaco di Roma, compagno Petroselli, mettendogli accanto una sorta di guardiano dc. Una provocazione bella e buona, perché il sindaco rappresenta il governo della città e sullo sfondo è come tale il compagno Petroselli l'ha denunciata scrivendo anche alla commissione parlamentare di vigilanza nella quale la questione è stata sollevata ieri mattina dai parlamentari comunisti. Ma, evidentemente, a DC questo non basta e i suoi dirigenti hanno affrontato la questione del TG3 come se si trattasse di regolare un affare privato di famiglia.

Sicché adesso l'attuale redattore capo, Ruggero Tagliavini, insorge contro una destituzione che definisce una punizione politica: il candidato alla sostituzione, Massimo Signoretto — caposervizio al GR2 di Gustavo Selva — si dà da fare con telefonate e lettere per spiegare che il suo direttore non sarà colpevole di quanto gli è accaduto.

Il comportamento della giunta di Anagni è stato subito criticato dalla numerosa delegazione di 300 operai che hanno abbandonato l'aula e hanno fatto un'assemblea sotto il palazzo del Comune. Il gruppo poi è ugualmente uscito dal consiglio per protesta contro «l'equidistanza» della giunta, chiedendo la convocazione di una nuova seduta «aperta». Nella stessa zona 21 altri licenziamenti su 100 lavoratori sono annunciati alla Unicar Sud.

La destituzione di Tagliavini è, però, evidentemente «pacchetto» di nomine che il consiglio doveva discutere ieri ma che poi è saltato per le ragioni che illustriamo in altra pagina del giornale. Tagliavini era stato messo da tempo sotto pressione dal partito e le voci sulla sua prossima sostituzione circolavano da tempo. Erano giunte all'orecchio della stessa «vittima» che era andata a chiedere lumi al direttore generale De Luca e al direttore del TG3 Di Schiena. Stai tranquillo — gli avevano assicurato — tutte balle, il tuo nome non è in discussione.

Ho appreso invece da Di Schiena — scrive Tagliavini in una lettera indirizzata al medesimo, a De Luca, al comitato di redazione, al coordinamento sindacale dei giornalisti radiofonici e alla Federazione nazionale della stampa — della mia sostituzione. Non vedo traccia di motivazione e non trovo neppure nella struttura del telegiornale regionale che si tratta di una destituzione punitiva, motivata da ragioni politiche. Per di più vengo assegnato a un ruolo (redattore capo con compiti speciali, ndr) inedito e che non trovo in nessun altro telegiornale del telegiornale.

Tagliavini respinge quindi la decisione di destituire la redazione del TG3 è in subbuglio, si sta preparando un'assemblea.

Tagliavini dovrebbe essere sostituito da Massimo Signoretto. Vuol vedere — ci si è chiesto in molti — che lo mandano al TG3 anche tenendo conto della eventualità che il suo attuale direttore, Gustavo Selva, faccia il capalista della Dc a Roma?

In modo del tutto ufficioso, attraverso canali personali, viene fatta smentire l'ipotesi che Selva sia ancora in corsa per le comunali a Roma. Ma ora la frittata è fatta e si cerca di correre ripari. Così circolano altre successe indiscrezioni. Signoretto avrebbe telefonato al direttore del TG3 Di Schiena assicurando che Selva non sarà capalista della Dc a Roma. A ogni modo se ciò dovesse succedere egli, il Signoretto, si dimetterebbe per il. E De Schiena che cosa fa? Carlo Signoretto — gli spiega — me lo devi mettere per iscritto. Detto e fatto, Signoretto — ma ieri avevano tutti la mania di scrivere sulla Rai, per la Rai, contro la Rai a cominciare da Bubbico — manda una bella lettera ribadendo smentita e impegno formale a dimettersi nel caso in cui, ecc. ecc.

In quanto a Gustavo Selva c'è solo da aggiungere che ieri la commissione di vigilanza ha ratificato la censura che gli aveva comminato il consiglio di amministrazione della Rai per il falso commesso dal GR2 il 25 gennaio scorso, quando attribuiti ai comunisti della sezione «Pietro Secchia» la responsabilità di un incendio doloso al Poligrafico dello Stato.

L'iniziativa della Regione per dare un colpo di acceleratore al settore

## Troppi lacci rallentano l'edilizia popolare

I ritardi nella realizzazione dei programmi - Gli imprenditori devono emarginare le posizioni speculative e avventuristiche - Il 2 aprile una conferenza - In cinque punti le scelte della giunta

**Civitavecchia: operaio dell'Italcementi muore nel cantiere**

Un assistente alla sorveglianza di un cantiere di proprietà dell'Italcementi è morto ieri mattina in un incidente sul lavoro. Il suo nome è Carlo Arcioni, di 54 anni, residente a Civitavecchia: è stato travolto da un mezzo meccanico addetto al trasporto del materiale per la fabbricazione del cemento che si è ribaltato mentre percorreva le strade interne.

Arcioni era a bordo dell'automezzo che era guidato dall'operaio Enrico Moroni, di 44 anni. Gravemente ferito alla testa è stato subito soccorso, ma prima che la corsa dell'ambulanza terminasse in ospedale l'uomo era già morto.

La magistratura ha aperto un'inchiesta, che dovrà accertare, tra l'altro, le cause del ribaltamento del mezzo meccanico. I sindacati del cantiere hanno proclamato uno sciopero di quattro ore per ogni turno per protestare contro questo «ennesimo omicidio bianco».

**Pajetta a Video Uno**

Questa sera delle 21.30 c'è il 22.30 il compagno Gian Carlo Pajetta sarà a Video Uno, «sentite le voci di Paolo Serra, per discutere con i cittadini le posizioni che il Pci ha assunto nei confronti della nuova legge elettorale». Pajetta è direttore del comitato provinciale di Roma e sarà accompagnato da un gruppo di 1500 Udr. Trasmissione su canale 5B.

**Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita**

è la storia del partito nuovo di Tagliati e continua ad essere ogni settimana la storia originale del Pci

Il dibattito e le iniziative sulla casa imposte dalla giunta oltre ogni limite della questione abitativa a Roma e nel resto della regione, sono scricchiolanti. Un aspetto tuttavia, ancora non emerso con la dovuta attenzione: a che punto stanno i programmi di edilizia pubblica? Si tratta di introdurre il tema, di natura democratica, del controllo e della verifica pubblica indispensabile per correggere, anche con proposte nuove, le disfunzioni che incontra la realizzazione di un programma di edilizia sociale. Altrimenti si finisce per «rinunciare la lepre» con nuovi finanziamenti, comunque urgenti e necessari, senza curarsi della sorte di quelli esistenti che dovrebbero, invece, trasformarsi in alloggi.

Vi sono dei dati, che vanno certamente approfonditi e controllati, i quali destano pesanti preoccupazioni. Per quanto riguarda l'edilizia sovvenzionata (quella, cioè realizzata dagli IACP) si calcola in oltre 19 mila il numero degli alloggi i cui appalti sono in corso, ma si stima ad oltre 7 mila abitazioni, pari al 38 per cento quelle che incontrano notevoli difficoltà per la loro ultimazione (fallimento delle imprese, falli aggiudicati con forti ri-

basati, recessione di contratti, sulla scia del TAR, per le aree localizzate in zone non praticabili, aree non assegnate). Si tratta, in alcuni casi, di finanziamenti assegnati con leggi che risalgono al '71, come la «865», al '75 come la «166» e la «492», anche se gli appalti sono in genere più recenti, ad eccezione del clamoroso caso dell'impresa Manfredi di Roma, che sta operando a Corviale con un appalto che risale al '74.

Creare le condizioni per rendere attuabili i programmi di edilizia pubblica deve essere l'impegno primo delle istituzioni (Regione e Comuni), ma anche il salto di qualità indispensabile che devono compiere le stesse associazioni imprenditoriali (ed accenti positivi si avvertono) per emarginare le posizioni speculative ed avventuristiche. Certo pesa una situazione economica pesante, ma pesano ancor più i furbismi e i disonesti. Certo si ponga ormai apertamente il problema di quali condizioni sono necessarie, nella nuova situazione economica, per essere iscritti all'albo regionale dei costruttori; credo che dei riconoscimenti debbono avere, anche negli appalti, quelle imprese che si comportano con serietà; credo che vada, finalmente, rivisto l'assurdo

meccanismo della revisione dei prezzi, che impedisce ugualmente indispensabile un passo in avanti per quanto riguarda lo stesso operare dei Comuni. Ancora una volta, venti anni di entrata in vigore della legge 167, i piani di zona sono spesso localizzati in aree impraticabili, senza neppure una indagine geologica e poi non è più accettabile che il TAR agisca con tanta spensieratezza, accogliendo «sospensivi», e rimandando.

Ho citato dei dati che sono certamente allarmanti. Nasce di qui la proposta della giunta regionale di convocare a Roma, il 2 aprile, una conferenza sullo stato di attuazione dei programmi di edilizia pubblica. Vogliamo fare il punto e trarne delle conseguenze anche sul terreno operativo. L'impegno della giunta, è essenzialmente, all'interno dell'edilizia sociale. Ed in questa direzione sta operando il piano di zona che la Regione possa, con propri mezzi, affrontare il grave problema della carenza abitativa nel Lazio dimostrando di essere un irresponsabile ed un venditore di fumo.

Le scelte regionali sono precise e chiare: 1) intervenire con forza sui programmi propri per mantenere la stessa dimensione ai programmi previsti dalla legge sulla casa, sviluppati sulla base di «moltiplicatori», successivamente ridotti dal ministero del Tesoro; 2) emanazione del bando (sono alla Giustizia) per l'approvazione, prevista dalla legge 457, sulla base di rigorosi criteri oggettivi, per l'edilizia agevolata e convenzionata (cooperative e imprese) per il periodo '80-'83, recuperando così i ritardi dovuti alla crisi politica aperta dopo le elezioni di giugno. Con gli attuali finanziamenti si possono costruire oltre 6.000 alloggi; 3) sostegno ai Comuni per l'urbanizzazione delle aree contenute nei piani di zona per l'edilizia popolare; 4) procedure rapide per l'approvazione degli strumenti urbanistici di recupero del patrimonio edilizio, cui viene riservato il 18 per cento dei finanziamenti disponibili.

L'iniziativa privata ha e deve avere certamente un suo spazio. Anzi, a scampo di equivoci, nei confronti di chi non s'accorge di «inventare l'ombrello», ritentando, sulle scie di quanto da tempo ha deciso il Comune di Roma, che i privati possono operare, sulla base di convenienze, a favore dei piani per l'edilizia economica.

Oreste Massolo

La manifestazione del Pci alle 12 ad Anagni - Lo stabilimento è occupato

L'appuntamento è stamattina a mezzogiorno. Davanti alla Videocolor di Anagni si svolgerà una manifestazione, promossa dal Pci, cui parteciperà il compagno Pietro Ingrao, della direzione del partito. Per i lavoratori della fabbrica sarà un significativo momento di lotta. Da tredici giorni gli operai occupano l'azienda contro la minaccia di 500 licenziamenti annunciati dal padrone (una multinazionale): un quinto del totale (2500) dei dipendenti.

Sulla vertenza Videocolor si è svolto l'altro ieri sera il consiglio comunale straordinario che il gruppo comunista aveva chiesto da tempo fosse convocato. Il Pci sollecitava una seduta del consiglio «aperta» al consiglio di fabbrica e ai rappresentanti della FULC. La giunta DC-FRI-PSDI, invece, ha pensato bene di non invitare il sindacato ma di chiamare, insieme agli operai della Videocolor, anche la direzione aziendale. Un modo ulteriore per continuare, come giunta comunale, a lavarsene le mani dai 500 licenziamenti. Tra l'altro, la proprietà al consiglio

L'azienda licenzia 500 operai

## Stamattina Ingrao alla Videocolor

La manifestazione del Pci alle 12 ad Anagni - Lo stabilimento è occupato

**DOMANI SOLO DUE PAGINE DI CRONACA**

Per un'assemblea sindacale nella tipografia dove si stampa il nostro giornale, domani l'Unità uscirà con due sole pagine di Roma Regione.

ha mandato ben quattro suoi rappresentanti, mentre lunedì scorso non si era presentata al tavolo della trattativa, quello «naturale», con i lavoratori.

Il comportamento della giunta di Anagni è stato subito criticato dalla numerosa delegazione di 300 operai che hanno abbandonato l'aula e hanno fatto un'assemblea sotto il palazzo del Comune. Il gruppo poi è ugualmente uscito dal consiglio per protesta contro «l'equidistanza» della giunta, chiedendo la convocazione di una nuova seduta «aperta». Nella stessa zona 21 altri licenziamenti su 100 lavoratori sono annunciati alla Unicar Sud.

Nuove accuse agli amministratori della cooperativa edilizia bianca dell'Eur

## Dossier dei soci sul presidente di «Casa Lieta»

Emilio Falco ha scritto una lettera al nostro giornale: «Qui tutto è in regola» - I firmatari dell'esposto che è stato presentato alla Procura di Roma, però, descrivono alcune delle presunte irregolarità dell'organizzazione

«Casa Lieta»: alcuni soci di questa cooperativa edilizia che doveva dare loro una casa in tempi brevi e a prezzi popolari hanno gravi sospetti su alcuni amministratori ed hanno chiesto alla Procura di avviare un'inchiesta per chiarire se ci siano truffe o inganni, o se invece documenti e bilanci siano tutti limpidi. Questo, più o meno, scrivevano sull'Unità di qualche tempo fa, parlando dell'angolo alla magistratura e dicendo delle proteste di un gruppo dei 116 soci. L'attuale presidente della cooperativa, Emilio Falco, che ha ereditato questa carica dopo la comunicazione giudiziaria inviata al suo predecessore, Arnaldo Lucari, che è esponente del comitato romano della Dc, e che ricopre, curiosamente, altre cariche in diverse cooperative edilizie, ci ha scritto. Protesta sul «discredito gettato sul movimento cooperativo». Ma, certo, fino a quando ci saranno cooperative come ad esempio, l'Auspicio, o altre che ricordano da vicino le lotte vicende di questa organizzazione bianca, ci sembra giusto continuare a farlo.

Mentre Emilio Falco ci scriveva per spiegarci la sua buona fede ed onestà, dal canto loro i soci della «Casa Lieta» moltiplicano le proteste già esposte al magistrato, e aggiungono nuovi gravi sospetti. I 116 soci della «Casa Lieta» hanno versato, dalla nascita della coop nel 1976, ad oggi, circa nove milioni per un loro appartamento che dovrebbe sorgere all'Eur. Dal mese di agosto è stato aperto il cantiere — precisa Falco — e da ottobre è iniziata la costruzione vera e propria. Sarà — dicono i soci — ma quando a ottobre siamo andati a vedere abbiamo trovato solo alcuni blocchi di cemento. Certo — aggiungono — da quando la vicenda è finita in mano al magistrato e sui giornali, ci siamo accorti che i lavori vanno avanti assai più rapidamente.

«Se i soci non sono contenti — aggiunge il signor Falco — perché non vanno via dalla nostra coop? Se continuano a versare i soldi con regolarità vuol dire che si fidano».

«Purtroppo — spiegano i soci — non abbiamo altre armi. Se l'assemblea guidata e pilotata da Falco e dai suoi amici decide all'unanimità

una delibera o ci stiamo pure noi o usciamo dall'organizzazione, e a noi la casa serve sul serio».

Proprio nei giorni scorsi — dicono — è iniziata la prenotazione degli alloggi della «Casa Lieta». Tutti noi l'abbiamo fatta, tranne cinque dei soci. Esattamente il presidente, Emilio Falco, e alcuni amministratori della coop. Angelo Portieri e Matteo D'Atti. Come mai proprio loro si sono tirati indietro? Si chiedono preoccupati i soci. Non gli interessa più né la casa, né il programma sociale della coop? E fino ad ora perché hanno continuato ad essere soci (e per di più dirigenti) della «Casa Lieta»? Non siamo in grado nemmeno di accertare se questi soci «non prenotati» abbiano versato tutte le quote, in questi anni. Nonostante le loro offerte di mostrarci i documenti e i bilanci, Falco e gli altri amministratori alla fine si tirano sempre indietro. E' praticamente impossibile ottenere un appuntamento con lui, anche prenotandolo giorni e giorni prima. Ma forse — dicono i soci — il signor Falco ha optato per l'alloggio in un'altra cooperativa edilizia

visto che è presidente anche dell'Asia 80?»

Il dossier che i soci stanno preparando in vista del processo è pieno di molte altre gravissime accuse che naturalmente toccheranno al giudice valutare. Gli amministratori della coop sono accusati, tra l'altro, di aver speso ben più del necessario per lo sbancamento della terra dove dovevano sorgere le case. Il preventivo era di 37 milioni, invece le spese sono salite fino a 126 milioni. Perché? Solo per colpa dell'inflazione? Ci sono assemblee svolte senza verbali, piccoli e grandi errori nei resoconti. Per esempio sulla data di appalti da «fissare» o da «firmare», e mille altre irregolarità, a danno, s'intende, dei soci in attesa di case.

Insomma, i soci della «Casa Lieta» sono convinti ad andare avanti e a costringere Falco a chiarire tutto. Forse questa volta la carta intestata con i numeri di telefono della cooperativa non potrà essere tanto facilmente usata per la propaganda elettorale, come aveva fatto l'ex presidente della coop, Arnaldo Lucari, nelle elezioni regionali di giugno scorso.

Arrestati 5 spacciatori in un albergo

## Sotto le rosette in una busta nascondavano un chilo d'eroina

Cinque spacciatori di stupefacenti sono stati arrestati l'altra notte in un albergo di via Aurelia dagli uomini della guardia di finanza, mentre cercavano di vendere un chilo di eroina pura. Gli arrestati sono: Ivo De Ceterini, Massimo Peroni, Maurizio Barba, Franco Trombetta e Alessandro Fiasco, tutti di età compresa tra i 23 e i 29 anni. Il gruppo in pratica controllava il traffico di eroina delle zone di Acilia, Ostia, Pomezia, Lamuvio e Castelgandolfo. I finanziari, coordinati dal colonnello Rosci e dal capitano Spaziantoni, sono giunti al loro arresto dopo appostamenti e pedinamenti durati una quindicina di giorni.

Delle indagini era emerso che i trafficanti avevano preso contatti con persone del nord Italia per la vendita dell'eroina. Ieri mattina, uno dei cinque ha prenotato la camera di un albergo sulla via Appia. In serata, due di essi, scesi da una « Fiat 131 » sono entrati nella hall dell'albergo con una grossa busta di plastica nella quale, sotto uno strato di panini, c'erano dieci bustine di eroina del tipo «turkish lemon». I quindici finanziari appostati hanno fatto irruzione nell'albergo bloccando, dopo una breve colluttazione e qualche colpo di pistola a scopo intimidatorio, i cinque giovani.

Nelle loro abitazioni, perquisite in nottata, sono stati trovati oltre dosi di droga, bilancini di precisione e una ricetrasmittente sintonizzata sulle frequenze della polizia.

Il partito

## Assemblea dei segretari di sezione

E' convocata per stasera alle 17.30 nel Teatro della Federazione l'assemblea dei segretari di sezione del partito. La sede è nella sede della sezione della città. All'ordine del giorno: «L'iniziativa del Partito per una campagna di consultazione di massa sui programmi e per la formazione della lista attraverso lo strumento dei questionari».

Introdurrà Piero Salvagni, segretario del comitato cittadino. Concluderà Sandro Moralli, segretario della Federazione.

**Culla**

E' nata Giulia, figlia dei compagni Mariella Piccarreta e Giuseppe De Rosa della sezione di Ardea. La piccola e ai suoi genitori vanno gli auguri della sezione, della federazione e dell'Unità.

**Assemblea**

Per il giorno 16 marzo alle ore 9 in prima, alle 10 in seconda convocazione, è indetta l'assemblea dell'Associazione giornalisti stenografici italiani (AGSI) presso l'Associazione Stampa Romana (Piazza S. Lorenzo in Lucina 26) con il seguente ordine del giorno: 1) approvazione del nuovo statuto associativo; 2) rinnovo cariche sociali; 3) varie ed eventuali.